

SVOLTA ALLA CONSEGNA DELLA QUEEN VICTORIA A CUNARD

Prodi trascina Fincantieri in Borsa

Via libera dal premier: «Indispensabili nuove risorse per respingere l'attacco dei coreani»



Prodi si congratula con l'ad di Fincantieri, Bono. Al centro il presidente della società, Corrado Antonini, alle sue spalle il vice ministro Cesare De Piccoli

dal nostro inviato

FRANCESCO FERRARI

MARGHERA. E' in corso un «attacco coreano» all'industria navalmecanica europea, un pericolo tangibile dal quale un'azienda come Fincantieri può difendersi solamente «reperendo risorse finanziarie sul mercato», ovvero quotandosi in Borsa.

Romano Prodi lo ha detto ieri, a Marghera, a margine della cerimonia di consegna della nave da crociera Queen Victoria all'armatore Cunard (gruppo Carnival). E' stata, quella del premier, una risposta indiretta all'ennesimo grido d'allarme lanciato dall'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, che poco prima, dal palco del teatro della nave, aveva ricordato l'offensiva lanciata dal gruppo coreano Stx Shipbuilding, che alla fine dello scorso ottobre, con un investimento di 800 milioni di euro, ha acquisito il 39,2% dell'europea Aker Yards. «Io non vivo con l'ansia della Borsa, il problema non è mio - è il pensiero di Bono - Faccio solo notare che i segnali che arrivano dai mercati non fanno sperare nulla di buono. L'ultimo studio dei cantieri Samsung parlava di un possibile ingresso nel settore crociera nel 2017. L'arrivo di Stx in Europa anticipa di almeno cinque anni quella data». L'operazione di Stx è effettivamente destinata a sconvolgere nuovamente gli equilibri del settore delle costruzioni navali, ma anche, secondo diversi osservatori, a impove-

rire l'industria occidentale (di cui Fincantieri è leader assoluta) a vantaggio di quella asiatica. Proprio a questo pericolo ha fatto riferimento, nel suo incontro con i giornalisti, Romano Prodi: «Ho iniziato a preoccuparmi diverso tempo fa - ha ammesso il premier - quando, parlando con il presidente e con l'amministratore di Fincantieri, ho paventato il rischio dell'ingresso dei coreani nel settore delle crociere. Oggi non si tratta più di essere preoccupati: i coreani sono arrivati effettivamente in Europa, hanno già iniziato a lavorare. Siamo in presenza di un vero attacco, che ci obbliga a difenderci. Come? Prima di tutto investendo in competitività in materia di innovazione, qualità e costi. E poi reperendo risorse sui mercati, anche ricorrendo alla fiducia dei risparmiatori. Questo è un impegno preciso del governo».

In merito al progetto di quotazione del 49% di Fincantieri, Prodi ha ribadito di non volersi occupare «in prima persona di questioni tecniche»: «Deve essere chiara una cosa: quando parlo di Borsa non parlo di una cosa magica. Ne parlo come di uno strumento che oggi è essenziale per raggiungere certi obiettivi; se ce ne sono degli altri, per carità, esaminiamoli tutti. L'ipotesi delle obbligazioni convertibili? Certo, ma sono pur sempre convertibili in azioni. La verità è che c'è massima fiducia negli amministratori, sceglieranno loro».

Fincantieri, ha detto ancora Prodi, «non può perdere i primati che ha rag-

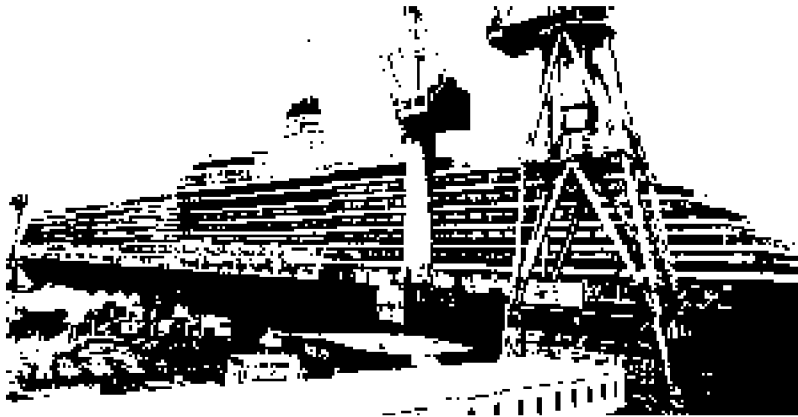
giunto». «Devo anche dire che sono particolarmente felice di avere partecipato, ai tempi dell'Iri, al piano di rilancio dell'azienda. Quella delle crociere, all'epoca, fu una scelta molto difficile e contestata, ma giusta».

Ma come sarà possibile, oggi, convincere il fronte sindacale più duro, quello della Fiom, della necessità di quotare Fincantieri in Borsa? «Serve un forte messaggio di fiducia - ha insistito il premier - E poi, fatemelo dire, questa vicenda è un po' strana: nessuno, mi pare, ha mai detto di volere privatizzare la maggioranza dell'azienda. Su questo aspetto non esistono problemi politici».

Resta da capire entro quali termini l'operazione Borsa potrà andare in porto. E se, soprattutto, l'ipotesi riferita alla primavera 2008 resta percorribile. «Dovrà accadere il più presto possibile - ha commentato Prodi - Non c'è tempo da perdere. L'attacco è in corso: i coreani stanno già lavorando in Europa». Certo, anche per gli scatenati coreani sarà difficile riproporre una nave come la Queen Victoria. Nome che doveva essere assegnato già ad un transatlantico degli anni Trenta. Ma quando la compagnia propose a Giorgio V di battezzare la nave «col nome della più grande regina che l'Inghilterra abbia mai avuto», pensando alla nonna del re, il sovrano rispose: «Mia moglie ne sarà lieta». Così alla nuova ammiraglia venne imposto il nome Queen Mary.

LA NUOVA NAVE DI CUNARD LINE

Victoria, è tutta italiana la più grande regina inglese dei mari



La Queen Victoria è pronta a salpare da Marghera per Southampton

L'ammiraglia, lunga 294 metri, ospita 2.000 passeggeri. Il battesimo a Southampton, presente la famiglia reale

dal nostro inviato

MARGHERA. E' la prima nave Cunard costruita da un cantiere italiano. «Ed è una delle navi più belle che abbia mai visitato», ha tenuto a precisare il presidente della storica compagnia britannica, Carol Marlow. La Queen Victoria, consegnata ieri a Marghera (il battesimo avverrà il 10 dicembre a Southampton alla presenza della famiglia reale), è un'imbarcazione di lusso lunga 294 metri capace di ospitare 2.000 passeggeri in 1.007 cabine, 864 delle quali esterne.

La nave è la naturale evoluzione del modello "ocean liner", tipica della gloriosa flotta Cunard, che si caratterizza per l'inconfondibile colore nero dello scafo, bianco delle sovrastrutture e rosso del fumaiolo. La Queen Victoria farà crociere nei mari di tutto il mondo, offrendo anche un esclusivo tour di 106 giorni il cui costo sarà di 250.000 dollari a testa.

Una nave «grandiosa e raffinata», l'ha definita Carol Marlow. «E' l'ennesima dimostrazione di quanto sia apprezzato il lavoro della nostra azienda», ha aggiunto Giuseppe Bono.

«Quasi non fanno più notizia gli ordini che continuiamo ad aggiudicarci, che per complessità e valore non hanno precedenti e, va sottolineato, acquisiti sul libero mercato da società armatrici private. Siamo un'azienda sana, senza debiti, che da anni consegue risultati positivi, fiore all'occhiello del sistema industriale del nostro Paese. Abbiamo un portafoglio ordini di oltre 11 miliardi di euro che ci consente di guardare con fiducia ai prossimi anni».

«Anticipando le tendenze del mercato - ha aggiunto Bono - abbiamo raggiunto traguardi importanti. I nostri straordinari prodotti e il processo che sta alla base della loro realizzazione presentano un elevatissimo grado di complessità. Infatti su ogni nave, in assoluto l'oggetto più costoso a livello unitario, trovano applicazione le tecnologie più diverse e le soluzioni più avanzate».

Alla cerimonia di consegna (preceduta da un minuto di silenzio in onore del militare italiano ucciso in Afghanistan) hanno partecipato, oltre a Romano Prodi, i vice ministri dell'Economia e dei Trasporti Sergio D'Antoni e Cesare De Piccoli, i presidenti del gruppo Carnival (Micky Arison) e Costa Crociere (Pier Luigi Foschi), il sottosegretario ai Trasporti del governo inglese, Jim Fitzpatrick e il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari.

F. FE.